Il territorio di Casoli - Il Nibbio reale

SIC/ZSC "Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco

COMUNE DI CASOLI

Il nibbio reale (*Milvus milvus*, Linnaeus 1758) è uno dei rapaci diurni di maggiori dimensioni, presenta un corpo con lunghezza totale di 60-75 cm e apertura alare di circa 170 cm. Sono caratteristiche la silhouette snella con le ali collocate molto in avanti rispetto al corpo e la coda biforcuta. La colorazione complessiva è di colore rossiccio, da qui il nome inglese di "Red Kite", aquilone rosso. Per le sue caratteristiche doti di volo ed eleganza affascinò anche il grande Leonardo da Vinci che lo descrisse abbondantemente nel suo "Codice sul volo degli uccelli". Il capo è di colore chiaro, quasi bianco-grigiastro, in contrasto con il corpo e le parti anteriori delle ali, di colore rosso-mattone. La coda è di colore fulvo nel lato superiore e fulvo-biancastro in quello inferiore, le timoniere esterne hanno invece una macchia nera all'apice. Le zampe, la cera e l'iride sono di colore giallo, le unghie e il becco grigio-neri. Il piumaggio del giovane non è molto diverso da quello dell'adulto, ma nell'insieme appare più chiaro ed è meno netto il contrasto tra corpo le remiganti. Come nella maggior parte dei rapaci, non esiste un netto dimorfismo sessuale, ad esclusione della grandezza della femmina che si presenta all'incirca del 5% maggiore rispetto al maschio. È una specie che nidifica generalmente su alberi, e quindi dipende dalla presenza di boschi, senza comunque disdegnare le pareti rocciose. Il nido, di grandi dimensioni, viene solitamente costruito su alberi in grado di sopportare il notevole peso, spesso si tratta di querce: roverella e cerro. Oltre ai boschi il nibbio necessita di ampi spazi nei quali recarsi per la caccia; per questo motivo il suo habitat elettivo è costituito da aree in cui si alternano zone prative, pascoli e/o incolti a zone alberate. La caccia viene svolta essenzialmente in zone aperte, steppiche o aree coltivate, senza escludere centri abitati e discariche di rifiuti; la disponibilità trofica comunque può spingere questa specie, se presenti anche pochi alberi, a nidificare ed essere stanziale anche in aree antropizzate. La specie è diffusa nelle zone pianeggianti e collinari, fino a circa 1.000 m s.l.m.; le zone maggiormente frequentate comunque sono dal livello del mare fino a 600 m circa; nelle regioni meridionali può spingersi a nidificare fino a 1.500 m s.l.m. Dagli studi condotti in Abruzzo è emerso che la maggioranza delle coppie nidificanti (oltre il 60%) è localizzata su boschi di cospicue dimensioni e per la costruzione dei nidi ha preferito querceti frammisti ad orno-ostrieti. Una densità elevata è stata riscontrata nelle cerrete, nei boschi misti (oltre il 30%) e nelle faggete (circa il 5%). Circa il 40% delle coppie nidificanti, invece, sono distribuite in luoghi privi di una vera e propria copertura boschiva, ampi spazi occupati da terreni agricoli, con colture cerealicole e foraggere, vigneti e oliveti. Ciò a conferma della plasticità della specie, riuscita ad adattarsi ad ambienti così largamente antropizzati. Si ciba soprattutto di rettili (serpenti, ramarri, lucertole) e piccoli mammiferi, in particolare roditori, anfibi come rospi e rane, animali che trova morti sulle strade ed è un assiduo frequentatore di discariche. La popolazione abruzzese è costituita da circa 70/100 coppie, è localizzata esclusivamente in provincia di Chieti, che forma un'areale contiguo al territorio dell'intero Molise. Il nucleo presente in Abruzzo rappresenta sia per quanto riguarda il numero delle coppie nidificanti che per gli individui svernanti la seconda area più importante d'Italia per la specie dopo la Basilicata. Raggiunge il limite settentrionale di nidificazione sul bacino del Sangro dove è presente con una discreta densità sia di coppie nidificanti che di individui svernanti. Infatti, in inverno agli individui stanziali si aggiungono quelli svernanti che formano dormitori anche superiori alle 100 unità, come è stato riscontrato in alcune occasioni. Sono noti in Abruzzo 4-6 dormitori oltre ad altrettanti predormitori, due di essi presenti anche nel bacino del Sangro di cui uno all'interno dell'area SIC/ZSC dei Ginepreti e l'altra più a monte e limitrofa a questa.

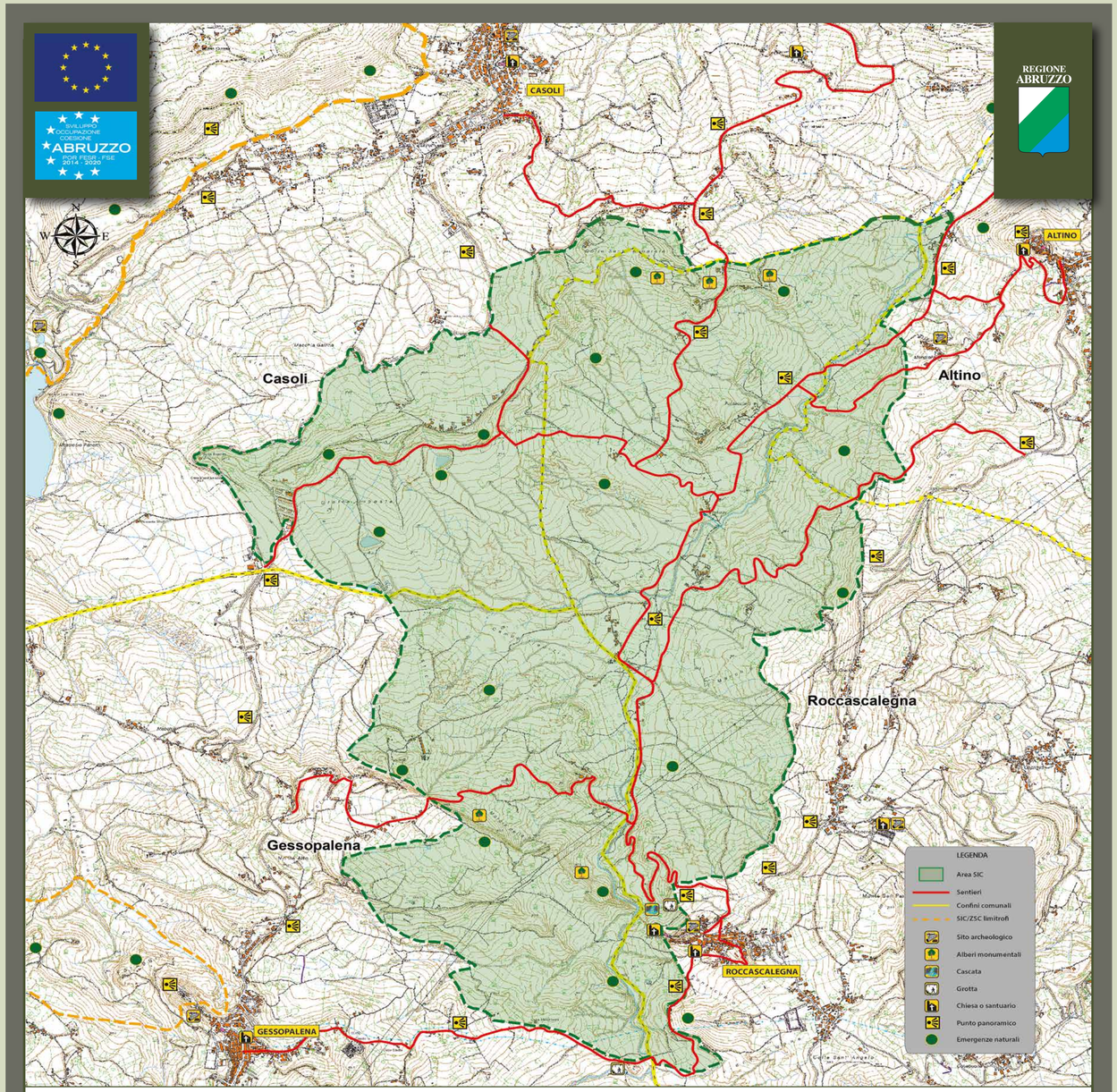
L'elegante volo del Nibbio reale (*Milvus milvus*).

Un pullo di nibbio reale nel nido.

Il tipico ambiente preferito dal nibbio.

Nibbi che si spostano verso il dormitorio.

Un sito di predormitorio di nibbi reali.



Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco
SIC/ZSC IT 7140117

NATURA 2000

L'area del SIC/ZSC "Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco" è oggi tutelata dalla Rete Natura 2000, istituita dalla Comunità Europea per salvaguardare le eccellenze della biodiversità presenti negli Stati nazionali. Si tratta di una rete, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali preservati dallo sfruttamento antropico e delle popolazioni di specie, di flora e fauna, particolarmente rare o minacciate e localizzate in poche aree naturali, nelle quali viene loro assicurata la conservazione delle risorse ecologiche necessarie. Oltre che dalla normativa generale europea, nazionale e regionale, il Sito è tutelato dalle DGR n. 279/2017 e 494/2017, che prevedono le misure generali e specifiche per la conservazione degli habitat e la salvaguardia delle specie di particolare pregio. Il Sito Natura 2000 IT7140117 è descritto da una scheda denominata "Formulario", periodicamente aggiornata dal Ministero dell'Ambiente T. T. M. in collaborazione con la Regione Abruzzo e liberamente consultabile su ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_-dicembre2017/schede_mappe/. Il Formulario elenca gli habitat e le specie cui deve essere assicurata la conservazione e il mantenimento, in base alla normativa europea, nazionale e regionale vigente. Il Sito, già descritto nel Formulario, è stato aggiornato a ottobre 2013 e, oltre alla denominazione ufficiale come SIC (Sito di Importanza Comunitaria), con l'ultimazione del processo di definizione delle misure di conservazione regionali e la sottoscrizione da parte del Ministero, tale denominazione è stata ufficializzata anche come ZSC (Zona Speciale di Conservazione). Pertanto la denominazione attuale è SIC/ZSC. Informazioni riguardanti la Rete Natura 2000 in Italia sono disponibili su http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000, mentre le informazioni riguardanti Natura 2000 a livello europeo si trovano sul sito http://ec.europa.eu/environment/nature/-natura2000/index_en.htm.

Testi *Mario Pellegrini, Francesco Pinchera* ***Progetto grafico e impaginazione*** *Mira Colangelo* ***Foto*** *Mario Pellegrini* ***Cartografia*** *Mira Colangelo, Mario Pellegrini*

Opera realizzata con il contributo di POR FESR Abruzzo 2014-2020 - Asse VI - Linea di Azione 6.5.A.2 - Aree SIC "Tra boschi, fiumi e castelli": azioni di conservazione, realizzazione di percorsi tematici e diffusione della conoscenza scientifico-culturale dei SIC IT7140122 "Bosco Mozzagrogna (Sangro)" e IT7140117 "Ginepreti a *Juniperus macrocarpa* e Gole del Torrente Rio Secco".